

SABATO, 26 GENNAIO 2013

LA REPUBBLICA

Pagina 6 - POLITICA-INTERNA

Intervista a Luigi Berlinguer: troppi errori per difendere la senesità. Furono contenti quando andai via

---

ALESSANDRA LONGO

ROMA

— **«Che cos'è successo?»**

E' successo che una parte del Pd ha pensato di dover avere un rapporto diretto con Montepaschi attraverso le istituzioni locali, attraverso il Comune e la Provincia di Siena, da sempre conquistati dal centrosinistra... I Ds, il Pds e il Pd a Roma sono stati sempre ostili a questa commistione ma sono sempre stati battuti. Ripeto: il partito non c'entra nulla. Io appartengo a quella linea del partito nazionale che, in loco, a Siena, è risultata perdente». Luigi Berlinguer è a Siena dal '68, è stato rettore dell'università dall'85 al '94. Conosce facce e storie e parla di «materia pericolosa », di «una città disperata» che teme di perdere la sua banca e «vuole individuare i colpevoli del disastro». Su Giuseppe Mussari, giudizio tranchant: «Ha gestito male la banca anche prima dell'affare Nomura. Le sue sono responsabilità individuali».

**Berlinguer, lei è stato da sempre e pubblicamente ostile al sistema di potere che si era creato. Lo ha ricordato Vincenzo Visco. Com'è possibile che non siate riusciti a sciogliere il nodo partito-banca in tutti questi anni?**

«E' vero, io appartengo a quel gruppo di persone nel Pd che, a Roma, si sono battute perché la banca fosse distinta dal partito. Un conto è interessarsi delle strategie economiche un conto è intromettersi nell'attività ordinaria di una banca, nell'assetto dei suoi organi, nelle nomine, nella politica creditizia».

Però è proprio quello che è successo. «A livello locale è passata la filosofia della “senesità” del Montepaschi. Siena vive la banca come sua, nemmeno della Provincia. Per statuto si sono riversate sulla città cifre molto elevate frutto degli utili di bilancio e a personaggi di Siena sono andati il Cda, le Associate del gruppo...».

Il partito locale attraverso le istituzioni è entrato nel meccanismo.

«Alla fine degli Anni Novanta, su fortissima pressione senese, è cambiato lo Statuto. Anche il presidente, il direttore generale, prima indicati dal Tesoro, dovevano essere locali. Con la nascita delle Fondazioni, la gestione delle nomine è passata a loro».

Cioè, per esempio, al Comune di Siena, da sempre feudo della sinistra, che aveva il suo influente rappresentante nella Fondazione.

«La linea nazionale, contraria alla commistione, all'autoreferenzialità, è risultata sempre perdente. E anche la Regione Toscana è rimasta ai margini di questo processo».

**Perché nel '94 il partito sceglie di candidarla altrove?**

«Mi misero capolista in Toscana con la proporzionale e mi affidarono il collegio numero uno di Firenze dove, dissero, non avevamo mai vinto. Questa la versione ufficiale. Ma so che tra i senesi ci fu chi era molto contento che mi candidassero a Firenze ».

Franco Bassanini è sempre stato eletto a Siena. Con Visco, responsabile di aver voluto, da ministro, commissariare la Fondazione Montepaschi, ebbe forti contrasti.

«Nei confronti di Bassanini io sono meno tranchant di Enzo. E' vero, però, che Bassanini si è sempre sentito il rappresentante di Siena al Senato o meglio delle esigenze che uscivano dagli Enti Locali senesi».

Montepaschi, Siena, la sinistra. Un intreccio inestricabile.

«Parte del partito locale, lo ripeto, pensava che, per difendere la senesità, fosse necessario entrare nel circuito diretto delle banche. Io invece trovo giusto far ricadere una quota della ricchezza prodotta sul territorio ma non corretto interferire sulla scelta del management.

Sono sulla linea morale tracciata da mio cugino Enrico. Va tuttavia precisata una cosa. Qui si parla di commistione, non di episodi di delinquenza o di arricchimenti personali».

Monti dice: il Pd con la vicenda Montepaschi c'entra.

«Si dicono tante cose in campagna elettorale che poi uno deve rimangiarsi magari subito dopo».

Sta di fatto che c'è un sistema di potere locale che si è rafforzato oltremisura negli anni. E questo ha a che fare con l'etica dei comportamenti.

«La storia deve finire, perseverare è diabolico. La direzione del Pd è chiara, dalle primarie alle liste pulite. E' importante che a Siena capiscano che si possono mantenere i vantaggi dell'insediamento fisico di Montepaschi anche senza occupare la banca, consegnandosi ad un management scelto con nuove regole».

### **Che mi dice di Giuseppe Mussari?**

«Le dico che ha gestito male la banca anche prima dell'affare Nomura».

E poi è stato premiato con la presidenza dell'Abi.

«Non all'ombra del Pd, però. Il giro è quello di Tremonti, allora ministro del Tesoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA